

18 agosto 1912 nasce Elsa Morante



Avrebbe dovuto chiamarsi Elsa Lo Monaco, in quanto nata dall'unione naturale, tra Irma Poggibonsi, maestra ebrea di origini modenesi, e l'impiegato Francesco Lo Monaco. Alla nascita viene riconosciuta a tutti gli effetti da Augusto Morante, marito della madre e insieme a lei, residente nel quartiere popolare di Testaccio a Roma. Elsa cresce insieme ai fratelli più piccoli, tutti figli dello stesso Lo Monaco. E' la storia di una famiglia è un po' particolare, i cui complicati risvolti si trascineranno nella personalità di Elsa anche nell'età adulta.

L'amore per la scrittura la coglie ancora adolescente, quando inizia a scrivere favole per bambini, poesie e racconti brevi, che pubblica con pseudonimi maschili. Alla fine degli studi liceali, lascia la famiglia per andare a vivere da sola, ma la mancanza di mezzi economici la costringe a lasciare la facoltà di Lettere, mantenendosi con la stesura di tesi di laurea, lezioni private e la collaborazione a riviste e a giornali.

Grazie alla conoscenza del pittore Capogrossi, nel 1936 Elsa conosce lo scrittore Alberto Moravia, che sposa cinque anni dopo. Insieme frequentano i maggiori scrittori e uomini di pensiero italiani del tempo, tra cui Umberto Saba, Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini. Con quest'ultimo, Elsa crea un profondo legame di amicizia e di collaborazione professionale.



La seconda guerra mondiale la costringe a rifugiarsi, insieme al marito e anche a causa delle idee antifasciste di lui, a Fondi, in Ciociaria. Questi luoghi appariranno di frequente nelle opere narrative di entrambi gli scrittori. Nel '48 il suo primo romanzo *Menzogna e sortilegio*.

Viaggia moltissimo, scrive, collabora con la Rai e, da grande appassionata di cinema, partecipa con l'amico Pasolini alla lavorazione dei suoi film negli anni Sessanta, in qualità di aiuto-regista o come collaboratrice delle colonne sonore. Con il romanzo *L'isola di Arturo*, vince nel 1957 il Premio Strega e rivela pienamente le sue doti di ingegno e la grande capacità narrativa. E' un romanzo di formazione, il ricordo di un Eden perduto, una storia in cui si respirano leggerezza e grazia, in cui la Morante è capace di offrire infinite emozioni.

Nel frattempo, il complicato rapporto con Moravia inizia a soffrire di alti e bassi. Elsa è alla costante ricerca di un difficile equilibrio, combattuta tra le esigenze di indipendenza e di emancipazione e il bisogno di protezione ed affetto. E' una scrittrice precoce con una grande capacità di provocazione e di metamorfosi, tanto che nessuno dei suoi libri somiglia al precedente, ma mostrerà una originalità tardiva. La svolta sarà la profonda crisi degli anni sessanta, dopo la separazione da Moravia e la morte violenta di Bill Morrow, pittore newyorkese a cui si era legata.

Elsa sottopone se stessa ad un esame retrospettivo, si ripensa, rinasce

diversa. Di quegli anni anche la presa di coscienza politica (*"Pro e contro la bomba atomica"*), ma anche l'angoscia per il futuro dell'umanità.

Elsa Morante è tormentata dall'ossessione della morte e della vecchiaia e i suoi romanzi sono una ricerca continua di una via di uscita dal buio del presente. Nel 1968 pubblica *Il mondo salvato dai ragazzini*, una raccolta, che unisce in modo bizzarro forme di poesia tradizionale, canzoni, favolette morali.

Nel 1971, avvia la scrittura del suo terzo romanzo *La Storia*. Ambientato nella Roma della seconda guerra mondiale, ebbe subito un grande successo di vendite e fama internazionale, ma ricevette anche attacchi spietati da parte di molti critici sia di destra che di sinistra, che mostrarono di avere grandi difficoltà ideologiche a penetrare il senso profondo del libro.

L'ultimo romanzo, che esce nel 1982, è *Aracoeli*, l'estremo libro in cui la Morante scrive una delle più belle storie della letteratura italiana sul rapporto madre e figlio, lasciandoci con il suo definitivo abbandono di un'idea positiva del mondo.

Daniela Zanuso